

Statali, slitta la rivoluzione Le lobby contro la riforma

Giallo sui rilievi del Colle. Madia giura: la faremo

ECOFIN Approvate le nuove norme che impediranno alle multinazionali straniere di evitare il pagamento delle tasse in Europa

SUSANNA CAMUSSO (Cgil): «Non stanno preparando una vera riforma del pubblico impiego, ma solo un aggiustamento di cosucce»

MISURE BLINDATE

Resteranno confermate la staffetta generazionale e la mobilità obbligatoria

Matteo Palo
ROMA

ARRIVERÀ (forse) per inizio settimana. Il rebus della riforma della pubblica amministrazione continua. Dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri di otto giorni fa, il decreto che avrebbe dovuto rappresentare un nuovo punto di partenza, con novità come la staffetta generazionale, è finito in un buco nero. A mettere i bastoni tra le ruote sarebbero stati soprattutto i rilievi del Quirinale, avverso alla sua natura di provvedimento omnibus. Ma anche le pressioni di qualche lobby, che starebbe chiedendo modifiche dell'ultimo minuto. Secondo il ministro della pubblica amministrazione Marianna Madia, però, l'attesa è quasi terminata.

LA RIFORMA, dopo l'approvazione in Cdm, è rimasta a metà strada tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Secondo una prima versione, l'attesa così lunga è stata causata da rilievi del ministero dell'Economia.

La verifica di tutte le coperture avrebbe richiesto tempi più lenti del previsto. Altre indiscrezioni, invece, dicono che i tecnici del Quirinale avrebbero espresso dubbi su parecchie parti dei provvedimenti presentati dal Governo. Oltre alla riforma della pubblica amministrazione, che è il pezzo principale, nei testi sono state inserite diverse norme legate ad altre mate-

rie, che non hanno il requisito dell'urgenza.

A complicare ulteriormente le cose, poi, alcune modifiche dell'ultimo secondo, in tema di pensioni dei magistrati e permessi sindacali. Mentre alcune categorie, come gli avvocati di Stato, starebbero tentando un pressing per ottenere un ammorbidimento degli interventi.

DIVERSA la spiegazione che arriva dal ministro della pubblica amministrazione Marianna Madia: «Nessun rilievo dal Quirinale. Si tratta di un testo corposo e importante: sta finendo l'iter di coordinamento formale. Già oggi (ieri, ndr) o lunedì verrà firmato dal presidente della Repubblica». Alla fine la soluzione individuata sarebbe uno spacchettamento in due diversi provvedimenti: «È una cosa decisa nel Consiglio dei ministri del 13 giugno. La parte sulla Pa sarà divisa da quella sulla competitività. Saranno due decreti». Nel merito il provvedimento conterrà comunque soprattutto tre novità, attesissime da parte dei dipendenti pubblici. La prima è il via libera alla staffetta generazionale: viene abolito l'istituto del trattenimento, che consentiva di restare al lavoro anche dopo la pensione, e questo entro il 2018 dovrebbe liberare ben 15 mila posti a favore dei più giovani. Il secondo è la maggiore apertura alla mobilità: quella obbligatoria potrà avvenire entro un raggio di 50 chilometri, mentre per la volontaria è stato abolito il nulla osta dell'amministrazione. Infine, i permessi e i distacchi sindacali vengono tagliati nettamente, nella misura del 50%, a partire da agosto.



Le deleghe ai viceministri

Approvate ieri nove deleghe di viceministro: Pistelli (Esteri), Bubbico (Interno), Costa (Giustizia), Morando e Casero (Economia), Calenda e De Vincenti (Sviluppo), Nencini (Trasporti) e Olivero (Agricoltura). Inoltre è stato definitivamente approvato il conferimento degli incarichi di direttore dell'Agenzia delle Entrate e del Demanio a Rossella Orlandi e Stefano Scalera. Mario Barbuto è il capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, mentre il generale Ugo Zottin è il nuovo vice Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri

